

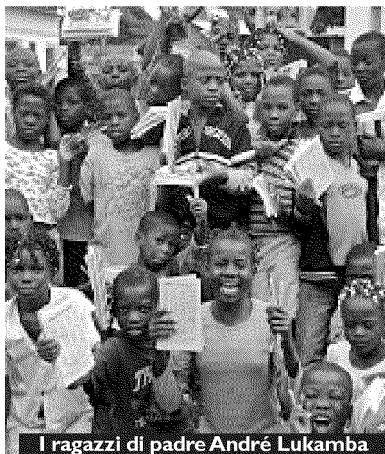
«L'educazione guarirà le ferite dell'Angola»

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

«Il futuro dell'Angola? Sono i giovani. E noi stiamo investendo sulla loro formazione scolastica, professionale e umana, anche con l'aiuto di tanti amici italiani. La nostra è una cooperazione dell'amore». Padre André Lukamba guida il centro educativo *Semente do futuro*, nato nel 1980 a Huambo, seconda città dell'Angola, un milione di abitanti. Durante la guerra civile Huambo è stata rasa al suolo, la popolazione decimata, molti sono fuggiti. Per avere appoggiato il leader dell'opposizione Savimbi, oggi la città viene "punita" con ritardi nel ripristino delle comunicazioni, nella ricostruzione delle infrastrutture, anche se i segni della ripresa si manifestano nell'edilizia e con la riapertura di molti negozi. Per i poveri la vita è comunque grama, il costo della vita aumenta e i salari restano bassi. L'unica fabbrica funzionante è quella della Coca-Cola, i più for-

tunati sono impiegati nei servizi pubblici, molti si arrangiano facendo *praca*, cioè andando al mercato o nelle strade a vendere povere cose recuperate, scambiate, derivanti dalla coltivazione dell'orto di casa o dal saccheggio delle case incustodite. In questo contesto il centro *Semente do futuro* accoglie 450 bambini e ragazzi ai quali offre attività scolastiche, nutrizionali e igienico-sanitarie. Grazie al sostegno a distanza promosso dall'organizzazione non governativa italiana Avsi, nel quale sono coinvolte decine di famiglie del nostro Paese, i giovani possono studiare seguiti da educatori che li seguono anche nelle attività del doposcuola, possono mangiare (una cosa non scontata da quelle parti), ricevere vaccinazioni e medicine. «Chi non ha neppure i vestiti, qui li può trovare - racconta al telefono padre Lukamba -. Non le sembri esagerato ma, guardando quello che ci circonda, questo è un piccolo paradiso. È la realtà in cui i nostri ragazzi

crescono ritrovando ogni giorno nello sguardo d'amore degli educatori dei motivi per cui sperare, e grazie ai quali superare il lamento o la negatività che respirano intorno a loro». Il sacerdote è convinto che l'educazione sia l'aspetto su cui la Chiesa deve investire per contribuire alla rinascita del Paese e ad un'autentica riconciliazione tra le etnie e le culture che in passato si sono contrapposte. Ed è proprio "riconciliazione" la parola chiave del prossimo sinodo africano che si terrà in ottobre in Vaticano. «Ma per essere protagonisti di questa riconciliazione dobbiamo puntare anzitutto all'evangelizzazione, testimoniando e proponendo Cristo come risposta alle attese di ogni uomo. Sono certo che la visita del Papa darà nuove energie a questo lavoro e ci aiuterà a sentirci ciascuno come parte di una sola nazione. Solo così la pace, faticosamente raggiunta dopo trent'anni di guerra fratricida, potrà durare».



I ragazzi di padre André Lukamba

l'esperienza

Il centro «Semente do futuro» di padre André accoglie i ragazzi poveri. Così «riparte» un Paese lacerato da povertà e violenza

